

Stampa S. Maria Novella N. 4 Firenze 25 Marzo 1909

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI: Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3. Semestre e trimestre in proporzione. INSERZIONI: In 4ª e 3ª pagina prezzi da convenirsi. DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE CONTRADA MONTALTI — N. 24. I manoscritti non si restituiscono. Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino giornale della Dalmazia



(Conto corrente colla Posta)

La situazione parlamentare

Non può che produrre in tutti gli animi italiani un senso di profonda tristezza la notizia delle scene avvenute Venerdì scorso alla Camera e la dolorosa e difficile situazione parlamentare che attraversiamo.

Noi non intendiamo certo scusare le violenze dell'estrema sinistra; ma che giova la nostra condanna, se essa mira al proprio fine, con una logica che dovrebbe insegnare qualche cosa ai costituzionali?

E all'opera di questi, è a quella dei Ministri che dobbiamo rivolgere la nostra attenzione, per vedere se non vi sia in essa una gran parte di responsabilità della situazione presente, e se non sia nella radicale modificazione dell'opera medesima da trovarsi il rimedio.

Tutto il chiasso, tutto il male —gravissimo— deriva dal famoso decretone; e noi non ci stancheremo dal ripetere che, a prescindere da ogni altra considerazione, le disposizioni in esso contenute sono sì misera cosa, che non valeva la pena, per condurlo ad ogni costo in porto, di sollevare tanta tempesta. Si era sempre governato, sotto tutti i ministeri, anche più liberali, facendo precisamente quello che il Decretone sanziona, e si poteva continuare a governare ancora allo stesso modo.

Ma — posto che il Governo s'è ostinato in quel suo provvedimento, e che l'estrema non vuole abbandonare l'ostruzionismo (di che a noi non ispetta il giudicarla, e sarebbe inutile perché essa move da un punto di partenza e mira ad un fine assai diversi dai nostri) — la maggioranza non aveva altro modo d'uscirne, che quello di sedere in permanenza alla Camera, fino a stancare la voce, se non la pazienza, d'una trentina d'oppositori, e venire ad una votazione decisiva.

Se poi la maggioranza non si sentiva la forza di far questo, anche perché essa non è soverchiamente numerosa, toccava al Ministero — come in altri momenti di suprema difficoltà si è fatto — tentare un decoroso accordo con la così detta opposizione costituzionale, e precisamente col suoi capi. Questi —noi riteniamo— non avrebbero negato il loro concorso —al di fuori di qualunque questione di fiducia— perché ciò sarebbe stato nel loro interesse, dovendo pensare che anch'essi possono trovarsi domani al Governo e vedersi esposti ad uguali difficoltà. Ma, nell'ipotesi che l'avessero negato, il loro rifiuto soltanto —fatto palese insieme col passo conciliativo del Ministero— avrebbe potuto giustificare o scusare mozioni del genere di quella dell'on. Cambry-Digny, la quale, in sostanza, al male che commette l'estrema, abusando della discussione, contrappone un altro male, non meno rilevante e pericoloso, quello di sopprimere a priori ogni discussione di sorta.

Il protrarre di un mese o due la vita ingloriosa del gabinetto Pelloux val la pena di portare nel paese le lotte che travagliano ora il Parlamento? Noi non lo crediamo; e siamo da un pezzo convinti che sarebbe assai meglio che l'attuale Ministero si ritirasse: sarebbe il maggior servizio che potrebbe rendere all'Italia.

In altre epoche della nostra non lunga storia costituzionale, in momenti gravi, altri generali — che avevano un'autorità politica e parlamentare superiore a quella dell'attuale Presidente del Consiglio, perché si chiamarono Lamarmora e Menabrea — si trovarono a capo del Governo; ma non vi rimasero oltre il biennio, e scorso questo termine lo cedettero a veri uomini parlamentari, a Ricasoli, a Lanza, a Sella. L'on. Pelloux ha oltrepassata la durata assolutamente precaria d'un Ministero presieduto da un generale e per giunta senatore: la sua permanenza prolungata non può giovare alla causa dell'ordine, alla causa del paese: questa è la nostra opinione.

PAGINE DEL RISORGIMENTO

Il Romagnolo, autore del tricolore italiano

Diceva una leggenda —mossa, crediamo, principalmente dall'Aglebert, e accettata dal Ricciardi e dal Cantù— che i due giovani precursori, Luigi Zamboni e Giovanni De Rolandis, prime vittime della teocrazia, avessero, fin dal 1794, assunto a simbolo e bandiera della loro magnanima impresa il tricolore; ma l'indagine storica più severa, specialmente per opera del professor Fiorini, che esaminò minutamente tutti i documenti in proposito, ha incontestabilmente stabilito che il vessillo, che doveva divenire l'insegna di tutti gl'Italiani, fu legalmente istituito dal Congresso delle provincie Cispadane tenuto a Reggio d'Emilia il 7 Gennaio 1797, a proposta d'un romagnolo, cioè del Lughese Giuseppe Compagnoni, deputato di Ferrara.

Chi era egli? A tale domanda ha risposto in una sua conferenza, tenuta l'altro giorno a Bologna, l'amico nostro Luigi Rava: e noi, dietro la guida d'un intelligente e fedele resocontista, ne diamo un sunto ai lettori:

Occorre rapportarsi a Venezia, che sulla fine del secolo scorso lentamente agonizzava negli ultimi bagliori del suo meraviglioso passato: a Venezia dove nel 1795 si radunavano nei salotti e nelle farmacie, specie in quella del Dandolo, che fu poi senatore e conte dell'Impero, i più originali letterati e liberali: fra cui l'Alberghati e il Popoli di Bologna e il nostro Compagnoni.

Il Compagnoni era nato a Lugo nel 1754 e crebbe con poca istruzione, ma aiutato da grande ingegno naturale. Da Lugo era passato a Bologna dove divenne giornalista nelle «Memorie Enciclopediche». L'indole vivace e geniale del suo spirito battagliero lo aveva spinto in polemiche rischiose e violente come quando, ad esempio, si ribellò contro la tortura che un cardinale legato faceva subire agli imputati mediante bastonature a sangue (le quali, secondo quel ministro di Dio, segnavano un progresso morale e giuridico sui tratti di corda, che si applicavano precedentemente!) Il Compagnoni, che aveva letto il Beccaria, protestò contro quella barbarie e difese con molto calore i principii della giustizia e della umanità.

Il Rava, dopo avere accennato ai Compagnoni che va come precettore di casa Bentivoglio a Torino e a Venezia, tocca brevemente de' suoi due amici: dell'Alberghati e del Popoli: il primo vedovo ed innamorato a Venezia di una cretina che diventò letterata: il secondo innamorato della Venier, e famoso per comporre certe tragedie in stile alferiano che nessuno volle mai stampare e che il Popoli stesso per vederle alla luce fu costretto a pubblicare per conto suo impiantando una tipografia propria! Anzi a questo fatto si riannoda l'apparizione di un'opera del Compagnoni, il quale aveva scommesso di scrivere entro un mese la «Chimica per le donne»: libro che il Popoli amichevolmente diede alle stampe.... domestiche.

Finita la conversazione nella farmacia del Dandolo, i nostri tre personaggi si davano convegno nel salotto della Tron, gentilissima colta e simpaticissima, che il galante Parini aveva celebrato nell'ode «il Pericolo». Ed a proposito della famiglia Tron, l'oratore ricorda alcuni ridevoli aneddoti. Avvenne un giorno che il Tron —personaggio autorevolissimo della repubblica— dovesse andare per affari del suo ministero a Padova e richiedesse un astronomo sullo stato del tempo. L'astronomo lo rassicurò completamente, e con tanto fondamento scientifico che il Tron, partito, s'immolò fino alle ossa, causa un terribile uragano. Tornato dal suo viaggio, chiese all'astronomo, con molta bonarietà: « Sapete qual'è il Santo più imbecille che sia in cielo? Allo scienziato che era rimasto male replicava il Tron: *El ve San Marco, che dà la paga a voi altri astronomi!!*»

Ancora. — Nel medesimo salotto, un ufficiale francese parlava assai male l'italiano. E l'Alberghati gli a ridere sgangheratamente. L'ufficiale serio gli osservò: *Parlo male, ma mi batto usai bene.* — *Egualmente*, ribatté l'arguto bolognese: *si batte sempre dunque!*

La preoccupazione grave per reggitori supremi di Venezia era che non vi penetrassero le gravi

notizie che venivano dalla rivoluzione francese. Il Compagnoni, che allora vi dirigeva un giornale, dovette, per questo, trasformarlo; e lo trasformò in modo così felice, che ne uscì — cosa notevole per tempo— come il germe della moderna rivista. Ma inutilmente. Le notizie, anche se non pubblicate dai giornali, in egual modo si propagavano. Uno spirito nuovo agitava le menti: in piazza regnavano le passioni, nella reggia le incertezze, nella borghesia le discordie; il popolo era pur disposto a far valere i suoi diritti, ma, inconscio, diveniva facile strumento di prepotenti tirannidi. Gli eventi precipitavano. Conquistata la Lombardia da Napoleone, Bologna dichiarò decaduto il suo vecchio Senato; e, proclamato un governo provvisorio, si unisce in confederazione con Ferrara, Modena e Reggio. Compagnoni torna da Venezia e diviene rappresentante per Ferrara e segretario al Congresso. L'opera sua in questo periodo è di grande momento in quanto che lo spirito regionalistico, il quale aveva avuto una espressione, una incarnazione classica, tipica nella *Secchia rapita*, non era peranco scomparso. A Reggio i centumviri stabiliscono i patti fondamentali, combinano la divisione dei grandi uffici dello Stato. Quando Napoleone venne a Bologna, il Compagnoni fu incaricato dal Congresso di stendere un proclama da emanarsi ai bolognesi affinché accogliessero la costituzione cispadana.

Il che avvenne e si adunò allora il primo parlamento italiano, sorto liberamente, e nel quale, a proposta del Compagnoni, fu data legale esistenza al tricolore, bianco, rosso, verde.

Napoleone unita la Cispadana alla Cisalpina, elegge fra i deputati il nostro Compagnoni che acquista tosto grande autorità. Ma giunge Suvaroff, e l'audace inglese, caduto in miseria, lavora assiduamente: scrive tra l'altro quelle *Veglie* del Tasso, che gabellò spiritosamente come opera del cantore della Gerusalemme, e che furono tradotte in tutte le lingue ed ovunque discusse.

Risorge con Marengo l'aquila Napoleonica: e il Compagnoni è nominato consultore agli studi: è membro al Comizio di Lione, membro della Commissione per la formazione del Codice, è nominato consigliere di Stato da Napoleone il quale lo vuole estensore dei verbali. La fortuna sua è all'apogeo: ma viene il 1815. Nel fatale tramonto, nel doloroso traviamiento di tante coscienze italiane, il Compagnoni non si smentì e rimase fedele agli antichi principii: e, non consentendo la natura dei tempi mutati che egli continuasse nella sua professione di giornalista, proseguo a lavorare traducendo dall'inglese, dal tedesco, e scrivendo una storia degli Stati Uniti, che gli fu tradotta fino nella lontana America.

Ed ad 80 anni —correa il 1834— povero, ignorato, scomparve dalla gran scena del mondo, senza che alcuno ricordasse come da quella voce era uscita la proposta che aveva creato il simbolo della unione d'Italia. Quel simbolo, che fu benedetto e santificato dal Ressi, dal Romagnoli, dal Pellico, dal Maroncelli, dal Mazzini; che fu sospirato dai patrioti romagnoli che il Rivarola cacciava nelle oscure prigioni: che, unito con un altro non meno significativo —la camicia rossa di Garibaldi— acese sul Gianicolo in Roma; quel simbolo che nel 48 Carlo Alberto assumeva quando sul Ticino dimenticava l'antico vessillo azzurro di sua casa ed innalzava il nuovo tricolore a mostrare l'unione colla causa comune; quella sacra bandiera sorrise pure a Giuseppe Compagnoni, la cui effigie sembra illuminarsi tra gli antichi ricordi pensando al miracolo della resurrezione della patria: a Giuseppe Compagnoni, il quale sembra chiedere la parola a un altro grande e ripeter con lui:

Ella è un'altra madonna, ell'è un'idea fulgente di giustizia e di pietà: Io benedico chi per lei cadea, Io benedico chi per lei vivrà.

CESENA nelle recenti pubblicazioni

È una nuova rubrica che vorremmo istituire nel nostro giornale, e che dovrebbe essere intesa a dar notizia ai lettori degli accenni che si fanno intorno a Cesena, od a fatti che le si riferiscono, o ad uomini che la illustrarono, nelle varie pub-

blicazioni, che vengono ogni giorno succedendosi.

Se non che, qui più che mai sono affatto insufficienti le nostre forze. Chi è da tanto, che possa tener dietro da solo all'immensa quantità di opere, di memorie, di giornali, che vanno sempre crescendo, con una progressione veramente spaventosa, per cercare, in mezzo ad argomenti disparati, il nome d'una modesta città di provincia?

Una rubrica come la presente non potrà, non diciamo riuscir completa — che ciò sarebbe affatto impossibile, anche se avessimo un esercito di collaboratori —, ma nemmeno assumere una certa larghezza, senza il concorso di molti nostri lettori, anzi di tutti.

Noi quindi ci rivolgiamo ad essi, e più specialmente a coloro che fanno letture frequenti, perchè vogliano, le quante volte s'imbattono in un ricordo, in un accenno relativo alla città nostra, darcene comunicazione. E saremo lietissimi di conceder loro ospitalità nel nostro giornale, non badando, s'intende, a diversità di opinioni politiche, filosofiche o religiose, perchè il culto delle memorie locali deve esser superiore ad ogni ragione di dissenso. Ed è appunto per ciò che confidiamo che gli amanti di quelle memorie, i propugnatori della cultura cittadina vorranno, alla loro volta, servirsi del nostro giornale, senza esserne trattenuti dal suo colore politico.

×

La nostra rubrica può dirsi iniziata fin dal numero scorso col breve articolo sull'ultimo romanzo di Gabriele d'Annunzio, il *Fuoco*.

Ora ci capitano due altre pubblicazioni recentissime, nelle quali è cenno di Cesena.

×

La prima si riferisce al soggiorno di **Pietro Giordani** nella città nostra. Alfonso Bertoldi ha testè raccolto in volume, edito dal Sansoni di Firenze, col titolo di *Prosa critica di storia e d'arte*, alcuni suoi pregevoli scritti già inseriti in varie rassegne letterarie, e che trattano del Parini, del Foscolo, del Giordani, del Monti, ecc.

Nel secondo di tali scritti è questo passo:

In Cesena, nel principio del 1807, il viceprefetto Pietro Brighenti «salvava la vita» al quasi del tutto ignorato Giordani, «nutrendolo e coprendolo nella più disperata miseria, quando a lui non rimaneva altro che da annegarsi»: e procacciandosi così per sempre la grata ed operosa amicizia del fedelissimo benefico: e in Cesena, il 16 Agosto di quello stesso anno, s'inaugurava, a così dire, la gloria ufficiale di Pietro Giordani con la recita del Panegirico di Napoleone legislatore. Composto in meno di quindici giorni, suscitò grande ammirazione e «colpi le menti di tutti i letterati d'Italia». . . . E il panegirico, stampato l'anno appresso, valse anche al Giordani il posto di segretario sostituto nell'Accademia di Belle Arti in Bologna. . . . (*Il Giordani*), da Cesena, il 4 Maggio, ne ringraziava (*Luigi*) Rossi (*segretario della Pubblica Istruzione a Milano*).

Oltre al Panegirico di Napoleone, il Giordani aveva, pure a Cesena, il 1° Giugno del 1807, letto l'elogio del nostro preposito Niccolò Masini della Massa, morto improvvisamente, a 60 anni, il 5 Aprile. Tanto le lodi del dotto e modesto sacerdote cesenate quanto quelle del potente imperatore furono dette nella pubblica biblioteca, e precisamente nell'aula che precede la Malatestiana, e dove oggi è la Piana; ed i cronisti notano che quelle al Bonaparte furono accompagnate da un gran temporale.

Il modo onde il viceprefetto Brighenti aveva potuto provvedere a dar pane al grande prosatore consistette nel procurargli due uffici, assai miseramente retribuiti, o cioè quello di prosegretario del microscopico comune di Roversano, e l'altro d'insegnante provvisorio (chi lo crederebbe?) di scienze fisiche e matematiche nel Ginnasio di Cesena. Esiste nella nostra biblioteca l'autografo della lettera (non più inedita da pochi anni, perchè pubblicata, fino dal 1884, da Emilio Costa) con la quale il Giordani, lo stesso giorno in cui scriveva al Rossi i ricordati ringraziamenti, inviava la rinuncia alla cattedra. Ma la nostra biblioteca si pregia d'altri autografi — quasi tutti inediti — di tanto scrittore, e cioè d'una trentina di lettere, parte dirette ad Innocenzo Riguzzi Calbetti di S. Damiano (Mercato Saraceno) e parte al valente fisico conte Domenico Paoli di Pesaro, più alcune poche epigrafi.

Da una di tali lettere togliamo, come saggio, il seguente passo:

Io vo desiderando che la gioventù, piuttosto che darsi in folla ai versi, dove è sì facile il cattivo, si diffonda il

buono, sì inutile il mediocre, voglia darsi a studi più manifestamente e più sicuramente utili; e di quali abbiamo tanto bisogno: e per quanto sia gran cosa un gran poeta, mi par pagato troppo caro se ci costa un mezzo milione di noiosi verseggiatori.

Le epigrafi sono tutte edite, meno la traduzione italiana di quella latina per il busto al conte Pietro Roverella nel nostro cimitero: nel quale si legge tuttavia, pure del Giordani, quella dedicata alla quinquenne fanciulla Claudieta Baglioli (1829), mentre andarono disperse quelle per Antonia Zamboni Boni (1816), per la giovinetta Barbara dei Marchesi Locatelli (1818) e per Olimpia Bassoli Romagnoli, nata Pellegrini (1829), che sono riprodotte nelle *Opere* (edizione Gusalli, vol. 13). Rispetto poi all'ultima delle anzidette epigrafi, è da notarsi che non fu murata nell'originale, ma nella traduzione latina, oggi dispersa, che ne fece l'abate Tito Masacci. Altra iscrizione giordanesca, dedicata al conte Ippolito Roverella (1830), dovrebbe leggersi ancora nella chiesa di S. Giuseppe in via Masini.

Del resto, tra gli autografi posseduti dalla nostra biblioteca, sono due delle più belle e patriottiche iscrizioni di quel forte carattere che fu Pietro Giordani: l'una dedicata al superstita dello Spielberg, conte Francesco Arese, zio dell'illustre omonimo che godette intera l'amicizia del terzo Napoleone, ed ebbe tanta parte a moverlo a favore d'Italia; l'altra, quella celeberrima consacrata a Dante, e riferita anche dal Carducci nelle sue *Lettere del risorgimento*.

Ma tornando al volume del Bertoldi, non dobbiamo omettere di dire che in esso si trovano riferite due lettere all'abate Giuseppe Manuzzi — l'autore del noto *Vocabolario* — che molti ritengono forlivese, mentre nacque a Cesena, ed una al conte Giovanni Roverella: notevole questa ultima per saggi consigli, e tutti improntati a grande modernità d'idee, sull'educazione morale e sull'istruzione letteraria d'un nobile giovinetto, che poscia si distinse nella vita politica e parlamentare italiana — Gioacchino Rasponi.

×

L'altra opera, in cui è un cenno relativo a cose cesenate, è assai importante nella bibliografia: tratta della descrizione, che il sig. G. Fanchiotti ha coraggiosamente intrapresa, dei *Manoscritti Italiani in Inghilterra*. Ne sono usciti finora due fascicoli (Caserta, Tip. Marino), che si occupano di alcune speciali collezioni del celebre Museo Britannico, al quale presiedette per molti anni un illustre italiano — Antonio Panizzi. Di tali manoscritti, uno, che porta il N. 4034 della Collezione Sloane, ed è un codice cartaceo di pagine 371, contiene, tra le altre scritture, la relazione d'uno strano fenomeno di morte, avvenuto la sera del 14 Marzo 1731 in Cesena, in persona d'una Cornelia Bandi, che fu trovata bruciata viva dal fulmine fuori del letto dove giaceva. In parte essa è copia di lettera 13 Giugno 1731 di Scipione Maffei al Padre Bevilacqua che ne lo aveva richiesto di chiarimenti al riguardo, come si scorge da altra copia senza firma, in data di Cesena 2 Maggio 1731.

Della strana morte di Cornelia Zangheri Ved. Bandi, ava materna di Papa Pio VI e di Antonio Pasolini (il quale ultimo fu il nonno del nostro conte Pietro) ci siamo occupati altra volta, narrando come i cronisti locali contemporanei escludano assolutamente il fulmine, perchè la notte fu serenissima, e soggiungendo che il romanziere inglese Carlo Dickens se ne valse nella prefazione alla sua *Casa desolata* (Bleak House) per giustificare l'episodio, ivi introdotto, d'una combustione spontanea. Che il Dickens abbia appresa la notizia da questo codice sloano?

Lo strano fatto — notammo pure — fece impressione anche a Giacomo Leopardi, che ne scrisse nelle ultime pagine de' suoi *Pensieri*, ora in corso di pubblicazione. Probabilmente, quando uscì il volume sesto (il quinto fu dato in luce testè), potremo vedere in quali termini ne parla il poeta recanatese.

lo spigolatore.

INTERESSI LOCALI

BARBABIETOLA DA ZUCCHERO

L'egregio direttore della nostra Scuola d'Agricoltura, Prof. Filippo Barbato, domenica scorsa, nella sala del Comizio Agrario, tenne l'annun-

ciata conferenza sulla coltura della barbabietola da zucchero.

Nell'affollata sala erano presenti i nostri migliori possidenti agricoltori, il Sig. Müller col l'alto personale della fabbrica, molti Fattori, e non faceva difetto neanche il numero dei coloni i quali così sempre più dimostrano il loro interessamento per questa nuova coltura, cominciando essi a comprendere i grandi vantaggi che la barbabietola da zucchero arrecherà alla nostra agricoltura.

L'egregio conferenziere, colla solita parola facile, persuasiva, con esposizione semplice, accessibile quindi anche all'intelligenza del meno istruito campagnolo, appunto perchè la conferenza più che ad altri era dedicata ai coltivatori, esordì enunciando qualche carattere botanico della barbabietola.

La barbabietola è biennale, compie cioè il suo ciclo vegetativo in due annate. Nel primo anno vegeta all'unico scopo di ingrossare la radice e di accumulare in essa il maggior numero possibile di alimenti fra i quali il più importante è lo zucchero; nel secondo anno emette le ramificazioni fruttifere con fiori ed in seguito frutti. Allo sviluppo della fruttificazione concorrono gli alimenti accumulatisi l'anno prima nella radice; quindi mentre questa nel primo anno, per la ricchezza zuccherina, è adatta per l'estrazione dello zucchero, nel secondo anno per tale scopo non ha più alcun valore.

La produzione del seme va soggetta a molteplici ed intelligenti cure e vi sono attualmente in Germania ed in Francia grandiosi stabilimenti industriali adibiti esclusivamente a tale produzione ed a cui si rivolgono tutte le fabbriche italiane pel seme che poi s'impegnano di distribuire agli agricoltori ai quali quindi, almeno per ora, nulla interessa la produzione del seme.

La barbabietola da zucchero è pianta da rinnovo, è quella cioè che apre l'avvicendamento, quindi esige lavoro profondo e lauta concimazione fondamentale, con letame di stalla od altra sostanza organica, in autunno.

A primavera si completa la concimazione con un quintale di superfosfato minerale titolo 18%, che costa circa 10 lire, per ogni tornatura cesenate. Indi si zappa il terreno e si erpica o col rastello a mano o cogli appositi erpici a trazione animale, onde preparare bene il terreno per la semina.

La seminazione si effettua entro marzo od al massimo non più tardi del 15 aprile. Meglio anticiparla che ritardarla. Si eseguisce in righe distanti 40 cent. l'una dall'altra e nelle file od a mucchietti ogni 20-25 centimetri, od a fila continua lasciando all'operazione del diradamento l'ufficio di togliere le barbabietole nate in più.

Oramai sono molto diffuse in questa coltura le macchine seminatrici, alcune delle quali fanno un lavoro perfetto e colla massima economia.

La quantità di seme necessario è di circa 20 kg. per ettare.

È meglio abbondare nella quantità del seme, affinché se i seminati saranno danneggiati dagli insetti, uccelli o topi, rimangano ugualmente ben provviste del numero di piantine necessario per ottenere un'uniforme e completa coltivazione, evitando i vuoti, che nulla producendo assai diminuiscono il prodotto totale.

Dopo la seminazione, da eccellenti risultati il rullo, il quale ha l'ufficio di comprimere il terreno sul seme affinché esso sia a completo contatto colle particelle terrose ed in ottime condizioni quindi di germinabilità.

Appena le barbabietole anno raggiunto l'altezza di qualche centimetro si procede alla prima zappatura, leggerissima, seguita da altre più profonde ogni volta che il terreno sarà infestato da erbe di qualunque natura.

Quando le barbabietole anno raggiunta l'altezza di 6 o 7 centimetri, si procede al diradamento, estirpando tutte le barbabietole nate in più, in modo che sulla fila ve ne rimanga una sola ogni 20-25 centimetri.

Nella grande coltura, danno eccellenti risultati le zappatrici-cavallo, tramate da un somarello, le quali fanno un lavoro quasi uguale a quello della zappa a mano, ma assai più economico.

Atterrandosi il terreno rimane coperto dal fogliame della barbabietola, anno termine le operazioni colturali e si dovrà solo attendere l'epoca del raccolto che sarà il tema di un'altra conferenza ad epoca opportuna.

L'egregio conferenziere, raccomandando l'assoluta necessità di evitare qualunque danno alle foglie e di non permettere per alcun motivo lo sfogliamento della barbabietola, che cagionerebbe danni rilevanti, costituendo le foglie gli organi di elaborazione dello zucchero che ivi formatosi va poi a raccogliersi nella radice, si mise a disposizione degli intervenuti per tutti quegli

schiarimenti che avessero potuto desiderare.

Ed infatti molti ne furono chiesti e l'ambiente si trasformò per circa un'ora in una di quelle conversazioni agricole tanto utili agli agricoltori, perchè ognuno può chiedere dilucidazioni sui punti rimasti più oscuri ed incerti ed ascoltare quei convincenti ragionamenti che valgono ad ottenere uno scopo più pratico che non una lunga conferenza.

g. b.

CESENA

Condoglianze municipali — Il 18 corr., ricorreva il primo anniversario dalla morte del Principe Potenziani, alla cui iniziativa — anche se egli non poté condurla a compimento — si deve che sia stato poi possibile attuare fra noi una fabbrica da zucchero di barbabietole. In tale ricorrenza, il Municipio, autorevole e sicuro interprete della cittadinanza cesenate, inviava alla vedova il seguente telegramma:

Principessa Potenziani
Boulevard Auspuck 87

BRUXELLES

In questo primo anniversario dalla morte del vostro compianto consorte, Cesena, che ne sperimentò l'operosa benevolenza, rivolge alla sua memoria un riconoscente affettuoso pensiero, e rinnova a voi, sua degna compagna, le più sentite condoglianze.

Prosindaco EVANGELISTI.

La principessa Potenziani così rispondeva:

Bruxelles 20 Marzo.

A Lei, alla sua Cesena, che volle pietosamente rivolgermi il ricordo di compianto, mando il riconoscente mio pensiero.

L'inconsolabile mio dolore non trova conforto né pace. Solo il sentire che ne partecipano gli amici e quelli che seppero apprezzarlo porta al mio desolato cuore un poco di balsamo.

Egli avrebbe fatto molto per Cesena, ed io era a parte dei suoi progetti, che avrebbero dato largo corso all'industria di quella città. Tutto fu troncato, ma il mio interesse vivissimo è di saper fiorire quell'opera ch'egli avrebbe voluto far sua e per la quale si sarebbe adoperato con tanto amore.

La prego esprimere questo sentimento alla cittadinanza. Sua devota

Principessa POTENZIANI.

A Cesenatico — Martedì scorso, il nostro egregio amico *Pio Caimmi* è stato eletto Sindaco del vicino Municipio di Cesenatico. La sua elezione, alla quale hanno partecipato anche alcuni avversari, è, da un lato, un giusto omaggio all'uomo industrioso, laborioso ed integro, il quale, con un coraggio a cui la fortuna non scema il merito ma ne è degna ricompensa, ha saputo attuare nel suo paese un fiorente commercio — quello dei vini — procacciando lavoro a molte braccia e contribuendo alla prosperità cittadina; e, dall'altro lato, è prova manifesta che la rappresentanza municipale di Cesenatico, al disopra delle divisioni politiche, ha voluto mandare a profitto del proprio Comune tutta l'autorità, tutto il prestigio, tutta la simpatia di cui gode il Caimmi sia tra la generalità dei privati, sia presso pubblici funzionari, le quali doti non potranno non facilitarli, a vantaggio del pubblico, l'esercizio dell'alto ufficio che gli è stato affidato. Noi ci ralleghiamo ugualmente con l'eletto e con gli elettori.

Nell'Intendenza di Finanza — Il R. Intendente di Finanza a Forlì cav. Napoleone Ascoli è stato, a sua domanda, collocato a riposo: a testimonianza poi del lungo ed onorato servizio prestato all'amministrazione, gli è stata conferita la Comenda della Corona d'Italia.

Noi, che abbiamo avuto il piacere di conoscere personalmente l'Intendente Ascoli, e ne abbiamo apprezzato le doti di distinto funzionario e di gentiluomo cortese, non possiamo non inviargli pubblicamente un saluto, accompagnato dall'augurio che egli goda per lunghi anni, nel seno della propria famiglia, ed in perfetta quiete e felicità, il ben meritato riposo.

L'Ascoli dirigeva l'Intendenza della nostra Provincia fino dal 1893; ed il suo ingegno acuto, la solerzia, l'imparzialità e la rettitudine sua gli procurarono non soltanto la stima del pubblico, ma ben anco l'affetto de' suoi dipendenti.

Benchè ormai inoltrato negli anni, conservava una primaverile giovinezza di sentimenti, ed era commovente il sentir lui — israelita — ricordare l'obbrobriosa condizione in cui i governi tirannici avevano tenuta la sua razza, e quanta gratitudine

essa dovesse alla nuova Italia ed alla Dinastia Sabauda, che avevano data anche a lei uguaglianza di diritti, rialzandola a quella dignità, che è intangibile patrimonio d'ogni uomo, senza distinzione di credenze.

Era, da molti anni, in amichevole relazione con Gaspare Finali, che ne fa menzione nelle sue ricordanze le *Marche*, e come il Finali, era stato discepolo del canonico Raffaele Martelli, un sacerdote liberale, che istruiva con pari amore i giovani appartenenti a culti tra loro opposti, e del quale anzi l'Ascoli scrisse « un'affettuosa commemorazione. »

Federazione Emiliana — All'adunanza, che si terrà domani, Domenica 25, a Bologna, per accordarsi sul progetto di confederare le Associazioni liberali-monarchiche dell'Emilia, il nostro Circolo Democratico Costituzionale sarà rappresentato dall'avv. Nazzareno Trovanelli.

Banchetto Scacchi — Il banchetto, dato Sabato sera, nel salone Maraldi, al Direttore della Farmacia dell'Ospedale Dott. Giuseppe Scacchi, è riuscito uno dei più geniali fra cotale genere di riunioni. Una prima lode va data a chi ha saputo arredare con tanto gusto, con tanto brio, un locale, che è, per sé stesso, un grande e disadorno capannone. Un magnifico e gigantesco ritratto a carbone, raffigurante il convitato, e reso veramente al vivo, spiccava nel mezzo d'una parete: opera pregevolissima del nostro artista concittadino Grilli, che ha l'arte magica di cogliere stupendamente le fisionomie. Altri disegni, scritte umoristiche, bandiere, festoni di verdura, cortinaggi ecc. compivano la lussuossissima decorazione. A tavola sedettero non meno di 75 persone, con una mescolanza davvero piacevolissima di opinioni politiche, la quale formava per sé stessa il migliore elogio dello Scacchi, che seppe, nel suo soggiorno a Cesena, armonizzare opposti elementi, unendoli in tutto ciò, in cui la politica non deve entrare: non mancava chi rappresentasse la milizia, e perfino chi rappresentasse il clero.

Venuto il momento... psicopatologico dei brindisi, vi furono la nota seria, rappresentata dall'avv. Luigi Venturi, l'arguta dal pittore Gianfanti, la scientifica dal sig. Brasa, la simbolica dal sig. Giuliani, la patetica dal prof. Marinelli, la ferroviaria — treno lampo addirittura — dal Capostazione Focchi, la sacra-legalitaria da don Romolo Carloni (il quale, diciamo in omaggio al vero, ascoltato in principio per curiosità e per la novità della cosa, finì per riscuotere, senza contraddir punto alla propria veste, le generali, sincere approvazioni), la bernesca dall'inesauribile Dominici. Tutte le note, di cui forse qualcuna ne ometto per involontaria dimenticanza, si fusero in un unisono di lodi e d'auguri per il convitato.

Il pranzo fu servito assai lodevolmente dal sig. Leopoldo Degiovanni: non vi mancarono le sorprese gradite, tra cui quella del dolce servito in tanti involti dell'emulsione... Scacchi.

Finito il pranzo, e andatosene (si rassicuri il *Savio*) don Carloni, entrarono le signore, che si erano raccolte in casa Mori per salutare la consorte del Dott. Scacchi, e fu improvvisato un ballo che durò fino all'una dopo mezzanotte.

A questo proposito riceviamo e pubblichiamo volentieri:

Codogno 23 Marzo 1900.

Eg. Sig. Avv. Trovanelli,

Ancora forte sento nell'animo vibrarmi l'emozione provata per le attestazioni di stima e di amicizia, di cui gran parte dei Cesenati mi vollero fare oggetto negli ultimi giorni di mia dimora in Cesena, e mi permotò che pubblicamente, sul di Lei pregiato giornale, io ringraziassi la Città che mi fu tanto larga di simpatia e di ospitalità.

I dieci anni che io passai tra di voi mi stamparono nella vita un'impronta romagnola, che in patria mi viene facilmente rilevata, e della quale mi vanto, perchè a Cesena ho imparato a conoscere che il romagnolo è buono, gentile e forte.

Sento che io non mi scorderò mai delle pittoresche linee delle vostre colline, del vostro popoloso piano, dello splendido mare, come pure sempre volgerò in mente le care sembianze degli amici, il vostro bel sangue, i preferiti luoghi di ritrovo, ed un'istituzione che fu lo scopo delle fatiche dei miei migliori amici, la Farmacia dell'Ospedale.

Faccia di ricordarsi qualche volta del suo amico, come questi si ricorderà di un'intera città.

Coi sensi di gratitudine

Dott. GIUSEPPE SCACCHI.

Caricaturista premiato — Leggiamo nell'ulti-

mo numero della *Domenica del Corriere* (di Milano), dove è data la relazione d'un concorso per una caricatura: « Il tema proposto era — una signora in atto di cantare la romanza del Tosti, *Vorrei morir quando tramonta il sole...* I concorrenti furono 28 con 36 disegni... Un disegno a penna, che eccellea sugli altri, per un certo gusto di raggruppamenti e per l'espressione delle faccie che ascoltano la signora, era contraddistinto dal motto *Iean Villemont*. Aperta la scheda, essa conteneva il nome del Dott. Marsilio Nori, al quale spetta il premio, consistente in un'alzata da tavola d'argento Krupp. »

Ci ralleghiamo con nostro carissimo amico, che, in fatto di caricature, fece sulle nostre colonne le sue prime armi.

Strascichi del festival — Domenica sera, 20 corr., riunione, quasi privata, del Comitato e d'alcuni invitati per smaltire gli ultimi oggetti rimasti invenduti: concorso discreto, brio e risultato finanziario in proporzione.

Pubblicazione — È uscita la 6ª dispesa dell'Italia nei cento anni del secolo XIX di Alfredo Comandini, che giunge fino al 29 dicembre 1808, ricca di magnifiche e curiose illustrazioni.

Monte di Pietà — Col 27 Marzo corr. verranno distribuiti gratuitamente i pegni da L. 1 e L. 1.20 per volontà della defunta benefattrice nobil donna Contessa Maria Bertocchini ved. Roverella. I giorni della distribuzione sono i Martedì e Giovedì di ogni settimana dalle ore 8 alle ore 12.

Appello ai Reduci — La Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie di Roma, presieduta da Menotti Garibaldi, invita tutti i sodalizi congeneri italiani a confederarsi (pur mantenendo le singole autonomie) per propugnare, nella vita politica italiana, un programma liberale.

Banchetto — Numerosi amici daranno questa sera, Sabato, nel *Restaurant* della Stazione, un banchetto al Ricevitore del Registro sig. Santi e al Cancelliere della Pretura sig. Feliziani, che presto partiranno per la destinazione a cui sono stati traslocati.

Riposo postale festivo — Nell'intendimento di concedere nei giorni festivi un po' di riposo al personale di questo ufficio postale, la direzione, d'accordo in ciò con questa Autorità, ha disposto che l'orario al pubblico sia limitato nel modo seguente a cominciare da Domenica 25 corrente:

DISTRIBUZIONE		VAGLIA, RISPARMI E FRANCHI	
Dalle ore 8 alle ore 12	} Dalle ore 8 alle ore 12	} Soppressa la 3ª corsa	
• 16 • 17		} (ore 16) del portalelettere.	
• 21 • 21 1/2			

Cucina economica — Col 18 corr., come annunziamo, si è chiusa, per quest'anno, la *Cucina economica R. Mori*. Il totale delle minestre esitate è stato di 33.469, cioè di circa un migliaio di meno dello scorso anno, che pure non fu uno di quelli di maggiore esito. Benchè le scarse vendite producano una maggiore rimessa per parte dell'Amministrazione, noi ce ne ralleghiamo, ravvisandovi un segno di minor disagio per le classi povere del nostro paese.

Emigrazione — L'ultimo numero del *Bollettino del Ministero degli Affari Esteri*, ostensibile nella Segreteria comunale, contiene notizie relative agli Stati Uniti, alla Baviera ed alla Rumania.

Processo Neri — Il ricorso in Cassazione si è discusso ieri 23 Marzo, ed è stato respinto. Così nel gran dramma è stata scritta la parola: fine.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —
Cesena, Tip. Biasini-Tonti, condotta da E. Ricci

Gambettola, 24 Marzo 1900.

La famiglia RASPONI dolorosamente colpita dalla perdita del suo amatissimo

EVARISTO,

ringrazia sentitamente il valente Dott. Domenico Morosini che, con affetto più che fraterno tentò sinceramente ogni mezzo per vincere il morbo. Nonchè il Chiarissimo Prof. Rivalta, e l'Egregio Dott. Pio chiamati a consulto; e per ultimo ringrazia tutte le buone e gentili persone, che durante la malattia s'interessarono del povero infermo, e inviarono fiori, e ne accompagnarono la salma, e rivolsero commosse parole sulla bara per rendere l'ultimo tributo d'affettuoso ricordo al caro estinto.

NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'

Nuova invenzione brevettata della Ditta Achille Banfi, Milano. — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. — Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. 10 - 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposite eleganti scattole.

SCOPO DELLA NOSTRA CASA È DI RENDEROLO DI CONSUMO GENERALE
Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli paradiso e Comp. — In **CESENA** Rappresentante e deposito presso il Sig. Garaffoni Federico.

LA STAGIONE

Anno 15° splendido Giornale di Mode Anno 15°

Esce a Milano il 1° e 16 d'ogni mese in due edizioni, eguali però nel formato.

Ciascuna edizione dà, ogni anno, 24 Numeri (2 al mese); 2000 incisioni, 12 Appendici con 200 modelli da tagliare, 400 disegni per lavori di fantasia, 12 Panorami in cromotipia (1 al mese), ecc. — La Grande Edizione dà in più 36 figurini (3 al mese) colorati finalmente all'acquarello.

PREZZI D' ABBONAMENTO

	Anno	Sem.	Trim.
PICCOLA EDIZIONE	L. 8.—	4.50	2.50
GRANDE	« 16.—	9.—	5.—

La SAISON è l'edizione francese, che esce contemporaneamente alla STAGIONE, e con gli stessi prezzi di abbonamento.

Gli abbonamenti decorrono da una delle seguenti date: 1 Ottobre, 1 Gennaio, 1 Aprile, 1 Luglio.

Per associarsi bisogna dirigere lettere e vaglia all'Ufficio Periodici-Hoepli, Corso Vittorio Emanuele 37, Milano.

Numeri di saggio gratis a chiunque gli chieda

SPECIALITÀ

per chi soffre di DENTI, EMORROIDI E GELONI

Calante per Denti. Questo liquido, ritrovato Tarulli Rodolfo del fu Scipione antico farmacista di Firenze, Via Romana n. 27, è efficacissimo per togliere istantaneamente il dolore dei Denti, specialmente cariati, e la fessione delle gengive. Diluito poche gocce in poca acqua serve di eccellente lavanda igienica della bocca, rendendo l'alito gradevole e i Denti bianchi e sani preservandoli dalla carie e dalla fessione stessa. L. 1 la boccetta.

Polvere Dentifricia Excelsior; unica per rendere bianchissimi e sani i Denti senza nuocere allo smalto. L. 1 la scatola.

Unguento Antiemorroidale Composto; prezioso preparato contro le Emorroidi, sperimentato da molti anni con felice successo. L. 2 il vasetto.

Specifico per Geloni; sovrano rimedio per combattere i geloni in qualunque stadio essi si trovino, raccomandato specialmente per bambini e a tutti quelli che nella stagione invernale ne vanno soggetti. L. 1, la boccetta Istruzioni sui recipienti medesimi.

Rivolgere relativa Cart. Vaglia alla sudd. Spedizione franca. — Si vendono nelle principali famiglie d'Italia. — In **CESENA** Farmacia G. GIORGI e figlio.

AVVISO INTERESSANTE

PER CONSULTI IN AFFARI E DOMANDE DI CURIOSITA'

La Sonnambula ANNA D'AMICO è celebrata in Italia ed all'estero.

La sua fama mondiale è confermata dai numerosi e splendidi successi ottenuti mediante le rivelazioni che essa dà nel prodigioso suo sonno magnetico.

Essa, sotto la direzione del suo consorte Prof. PIETRO D'AMICO, sia per consulti di presenza sia per corrispondenza da qualunque città e paese vicino o lontano, vede e conosce con la sua chiaroveggenza i più reconditi misteri e segreti privati.

Per consultare la Sonnambula, se si tratta di affari privati, curiosità, ecc., occorre scrivere le domande opportune, le iniziali della persona a cui il consulto si riferisce; e la Sonnambula darà gli schiarimenti e i consigli necessari, onde la persona interessata sappia regolarsi.

Tutte le lettere e corrispondenze saranno tenute con la massima segretezza.

Per qualunque consulto conviene spedire dall'Italia L. 5, dall'estero L. 6 in lettera raccomandata o cartolina vaglia diretta al

Prof. PIETRO D'AMICO, Via Roma N. 2, Bologna.

Premiate Fabbriche

E. FRETTE & C.

MILANO MONZA ROMA
Via Manzoni, 46. Via Nazionale, 84-85.
TORINO
Via XX Settembre, 64.

Tele

Tovaglie

Fazzoletti

Coperte

Tende

Piqués

Oxfords

Brillantines

Flanelle

Corredi

da Signora

Camicie
da Uomo.

Donia scelta

a chi acquista
più di 50 Lire.

CATALOGHI
e CAMPIONI
GRATIS.

IL CAPITOLATO GENERALE

PER LA
CONDUZIONE DEI FORDI
RUSTICI

NELLA PROVINCIA DI PAVIA

relato per cura del
Consiglio Agrario di Cesena
d'approvato dal Ministero
d'Agricoltura Industria
e Commercio.

Trovasi in vendita
a L. 0.20 presso la
Tipografia BIASINI-
TONTI, RICCI.

Trovasi pure a C. 10
la copia, la Scrittura
colonia di fondi rustici,
compilata in base alle
prescrizioni del Codice di
Commercio.

NUOVO TRUCCAMENTO CONQUISTATORE

Il più produttivo
il migliore dei
GRANTURCHI
fin qui coltivati.

SEMINE PRIMAVERILI

	Prezzo per 100 chili un chilo
Erba Medica, qualità extra	L. 150 L. 1.60
Erba Medica, qualità corrente	» 130 » 1.40
Erba Medica, qualità scelerata	» 60 » 0.70
Trifoglio a 2 ali, qualità extra	» 470 » 5.00
Trifoglio indiano le foglie	» 450 » 5.—
Lupino il più vecchio, seme sguoco	» 400 » 4.40
Salsola quadrifida, seme sguoco	» 220 » 2.40
Lotus o Genesina	» 250 » 2.50
Lotus o Mazzoccola	» 45 » 0.55
Lotus inglese o Gay Rasse	» 80 » 0.80
Erba di S. Simplicio (Avena ciliata)	» 450 » 4.70
Erba di S. Simplicio (Holois lanata)	» 435 » 4.45
P. e G. o P. Bianella	» 40 » 0.50
Avena grassa, per foraggio	» 30 » 0.40
Avena cavallina	» 30 » 0.40
Lotus comune	» 20 » 0.25
Diap. comune	» 25 » 0.30
Foraggio comune	» 50 » 0.50
Verba vellutata	» 50 » 0.50

CONQUISTATORE, il più produttivo e il migliore dei Granturchi, è un seme di alta qualità, che si adatta alla natura del terreno per la semina di materie di durata indubitata L. 1.50 al chilo. Ne occorrono 5 chili per mille metri quadrati.

	Prezzo per un chilo
Macchinette da foratura delle vacche	L. 2.20
Beccatella da zuccheri	» 1.20
Forca da foraglio	» 3.—
Stipa da foraglio	» 3.—
Zecche da foraglio	» 3.—

FRANCO E CONQUISTATORE
a 2000 gr. quello più produttivo, produzione 80 quintali all'ettaro. Un pacco postale di 5 chili L. 3.90. — 100 chili L. 40 — un chilo L. 0.50.

	Prezzo per 100 chili un chilo
Fenestratione verde di Cavallino bianco	L. 30 L. 0.40
Fenestratione giallo lombardo	» 30 » 0.40
Fenestratione Marzotto	» 40 » 0.50
Fenestratione Firenze da semina in aut.	» 34 » 0.45
Avena primavera di S. Simplicio	» 35 » 0.45
Avena primavera di S. Simplicio	» 32 » 0.55
Avena primavera di S. Simplicio	» 35 » 0.45
Orzo di primavera comune	» 30 » 0.40
Riseta, non. precoce, (novità 1899)	» 40 » 0.50

ORTAGGI: Cassette per forare ortaggi durante tutta l'annata ad una famiglia di 2 persone, L. 6, franco di tutte le spese in tutto il Regno.

FIORI: Cassette con 20 qualità sementi di fiori, L. 3.50 franco di tutte le spese.

COLLEZIONE composta di 12 piante impastate: 2 Allievoli — 2 Meli — 2 Peschi — 2 Sersini — 2 Cotogni.

Imballate e franche alla Stazione di Milano, L. 10.

COLLEZIONE composta di 12 piante di fiori in 12 colori: N. o Rose tibetane, N. o Rose Tibetane, Franco ed imballate in qualsiasi comune d'Italia, L. 10.

Premiato Stabilimento Agrario Botanico
FRATELLI INGEGNOLI
MILANO - Corso Loreto n. 54
Stabilimento fondato nel 1817 - il più vasto d'Italia